

ECCO PERCHE' HANNO SOPPRESSO LA MOSTRA DEL P.C.I. SUL MONDO SOCIALISTA

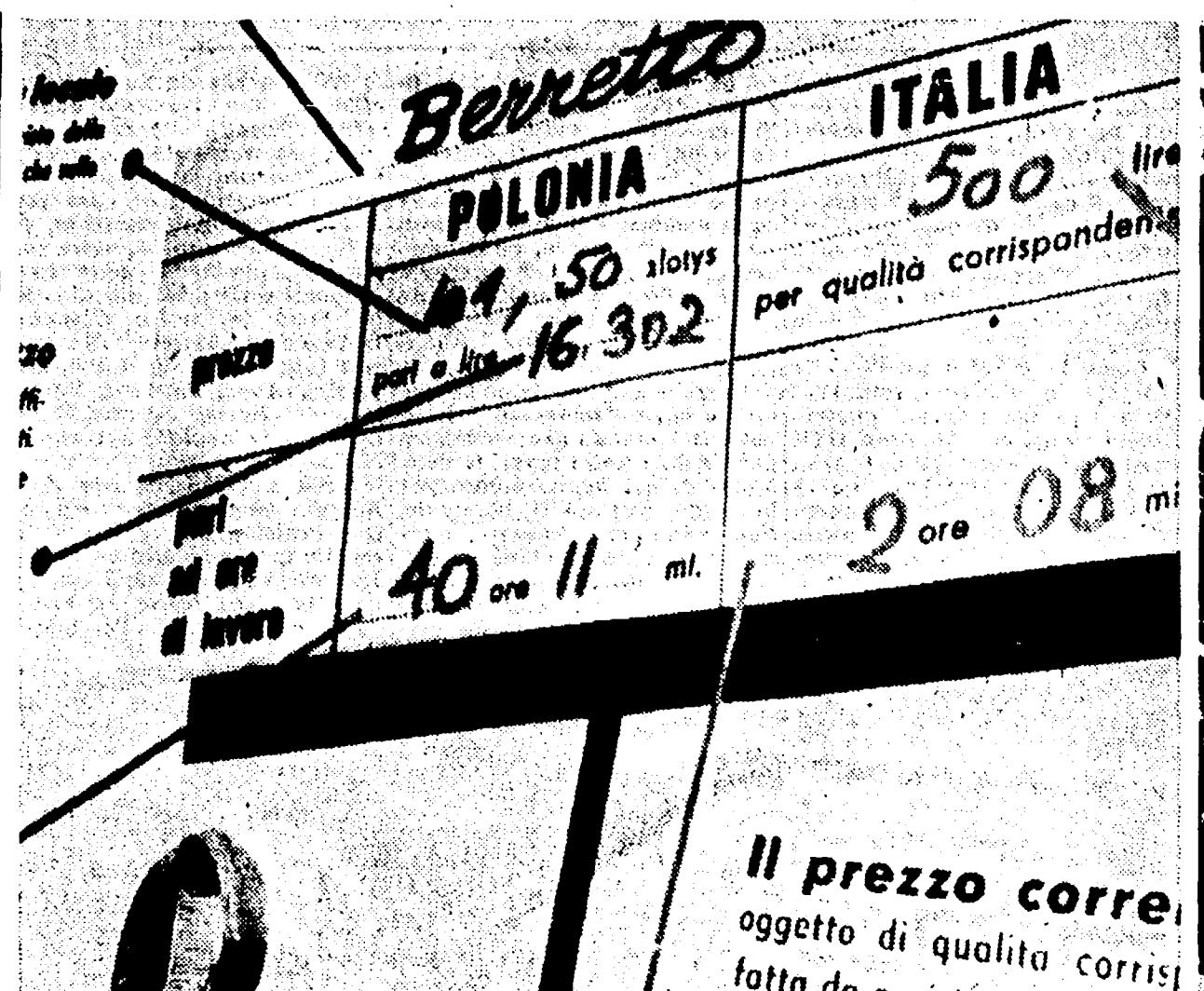
Hanno paura della verità!

IMBROGLIONI E SOPRAFFATTORI

La mostra organizzata dal P.C.I. a Roma per documentare la verità sui paesi di democrazia popolare è stata soppressa per ordine dei clericali. Prendendo lo spunto da un ridicolo pretesto di ordine amministrativo — e cioè che la mostra non avrebbe avuto un carattere elettorale — il governo ha fatto rimuovere da Piazza dei Cinquecento i pannelli nei quali erano esposti e documentati i successi e le conquiste dei popoli dell'URSS e delle democrazie popolari. Nella nostra mostra non c'erano le foto di cittadini di Roma trasformati in « schiavi » cecoslovacchi. Nella nostra mostra non c'erano le fotografie di sacerdoti italiani trasformati in prigionieri dietro il filo spinato di inesistenti campi di concentramento ungheresi romeni. Nella nostra mostra non c'erano falsi, non c'erano invenzioni, non c'erano mistificazioni. I clericali non hanno potuto smentire neppure una sola delle cifre e delle prove contenute nei pannelli della nostra mostra comunista. Per questo hanno preferito sopprimere la nostra mostra.

Il Popolo ha scritto proprio ieri che la mostra dell'al di là è tutta vera. Non basta al Popolo la prova che gli « schiavi » bulgari, romeni o polacchi sono in realtà dei cittadini romani? Non basta al Popolo la prova che le scritte sulle cartelle degli scolari tedeschi non sono, come dice la mostra dell'al di là, diseducazione dell'infanzia ma appelli di pietà? Non basta al Popolo la prova degli altri innumerevoli falsi di cui è infarcita la mostra dell'al di là? Non basta al Popolo il fatto che tutta l'Italia abbia riso non solo perché Giorgio Tupini ha organizzato dei falsi ma, soprattutto, perché non ha saputo neanche organizzarli bene? Vuole altre prove dei falsi? Eccone una pagina intera. Non basta che il Popolo pubblichi una foto ripresa a Varsavia dieci anni fa per sostenerne che Varsavia è ancora distrutta. In ogni archivio di giornale esistono le fotografie della meravigliosa ricostruzione di Varsavia. Non basta pubblicare la foto di bambini romeni scalzi e denutriti per far credere che oggi i bambini romeni vivano in miseria, giacché quella foto è stata ripresa quando in Romania comandavano ancora gli amici di Tupini. E poi, se la mostra dell'al di là fosse tutta vera, perché i clericali hanno soppresso la nostra mostra che dimostrava il contrario? Giorgio Tupini ha detto che non basta gridare al falso ma occorre dimostrarlo. I comunisti lo hanno dimostrato. Ma i clericali hanno preferito sopprimere la dimostrazione dei falsi clericali.

Credono i clericali di aver guadagnato con questa mossa malefica? Oggi gli italiani sanno che il governo ha soppresso la mostra che provava la verità sulle democrazie popolari. Oggi gli italiani sanno che il governo ha paura della verità. I clericali preferiscono le mostre fondate sui falsi più grossolani e idiotti. Se le tengano. Il popolo ride oggi alle loro spalle e il 7 giugno saprà giudicarli.



Un complicato apparato di cartellini, frecce e indumenti racimolati qua e là dovrebbe dimostrare, nella Mostra di Giorgio Tupini, che in URSS e nei paesi di democrazia popolare la vita è carissima. I dati della Mostra dell'al di là sono tutti inventati di sana pianta e le falsità sono marchiane. E' falso per esempio, che in Polonia un berretto costa 104,50 zlotys. Non è vero, inoltre, che per guadagnare 104,50 zlotys occorra lavorare 40 ore e 11 minuti. Un berretto costa 25

zlotys, cioè meno della quarta parte del prezzo indicato dalla Mostra dell'al di là. Per guadagnare 25 zlotys bastano 5 ore di lavoro. Ma questo è appena un particolare. E' noto infatti che in URSS, dalla fine della guerra ad oggi, sono state operate ben sei successive riduzioni di prezzi. E' noto che in tutti i paesi di democrazia popolare il reddito nazionale è fortemente aumentato negli ultimi anni. In Romania, nel 1952, il consumo dei prodotti alimentari è aumentato del

AUMENTANO I PRODOTTI DIMINUISCONO I PREZZI

UNGHERIA

Il salario nel 1952 è aumentato del 18% rispetto al 1951. Il reddito nazionale alla fine del 1953 sarà il 320% di quello del 1953. Entro la fine del 1953 è previsto se-

POLONIA

Nel 1944 le spese per la famiglia costituiva no il 11% del salario medio, nel 1952 incideva solo il 5,52%. Si è quindi:

RIVOLTA NAZIONALE 1938 - 1952 IN MILIONI DI LIRE

1951 - 110 MILIONI DI LIRE

CECOSLOVACCHIA

LA vendita dei tessuti e delle confezioni è aumentata del 14% nel 1950, del 58,3% nel 1951, del 68% nel 1952, nel 1953 del 25%

23 per cento rispetto al 1951. In Polonia, nel 1952, le pensioni hanno inciso per una media dal 3 al 5 per cento sullo stipendio medio. Ovunque, dove il popolo si è reso padrone della propria vita, i prezzi sono diminuiti e la disponibilità dei prodotti è aumentata. Tutto ciò era documentato nella mostra organizzata dal P.C.I., che il governo clericale ha fatto rimuovere perché sbagliava in ogni particolare le macabre fantasie della Mostra dell'al di là.

Si smascherano da soli

In una vetrina della mostra dell'al di là sono esposti i libri che sarebbero posti all'indice nelle democrazie popolari e nell'URSS. Si tratta di menzogne. Chiunque sia stato anche per un sol giorno nel cosiddetto al di là sa che i libri dei migliori scrittori di ogni paese sono diffusi a milioni di copie e venduti a prezzi bassissimi. Non ci credete? Eccone la testimonianza di uno dei giornalisti americani che recentemente hanno visitato l'URSS, riportata dal « Tempo » del 4 aprile scorso:

« Passiamo ad una biblioteca dove apprendiamo che i libri americani più popolari sono di Mark Twain seguito da Dickens. In bella mostra su uno scaffale sono le "Lettere" di Teodoro Roosevelt ».



Сибирь АЛЕРАМО

СТИХИ

Перевод с иматильского
В. СОЛОДЫЧА

Предисловие
Б. ВСЕВОЛОДОВА

Редактор
Б. ШУЛДЕЦОВ.

И. А.
ИЗДАТЕЛЬСТВО
ИНОСТРАННОЙ ЛИТЕРАТУРЫ
Москва, 1952

Dietro queste grate, alla Mostra dell'al di là, sono esposti decine di volumi degli autori più diversi, che sarebbero proibiti nei paesi di democrazia popolare e nell'URSS. Baserà qualche informazione, per chiarire le idee agli organizzatori della Mostra: « Pinocchio » è stato tradotto in polacco, in russo, in ungherese, in ceco e in romeno. In URSS ne è stato tratto un film, proiettato anche nel nostro Paese. In un giardino di Budapest vi è un monumento al celebre burattinaio. Tutti gli altri autori che vengono elencati come

messi all'indice, da Cervantes a Kipling, da Cronin a De Amicis, da Grimm a Verga, sono regolarmente tradotti, letti e studiati a milioni di copie. Il fatto è che si è scambiato l'Indice dei libri da utilizzarsi per l'apertura di nuove biblioteche in Ungheria con l'Indice dei libri proibiti, regolarmente stampato in Vaticano, e osservato nelle scuole religiose. Ma accadono casi ancora più clamorosi. Il Messaggero, parlando della Mostra, asseriva come da essa risultasse evidente che in Unione Sovietica sono proibiti anche i libri di

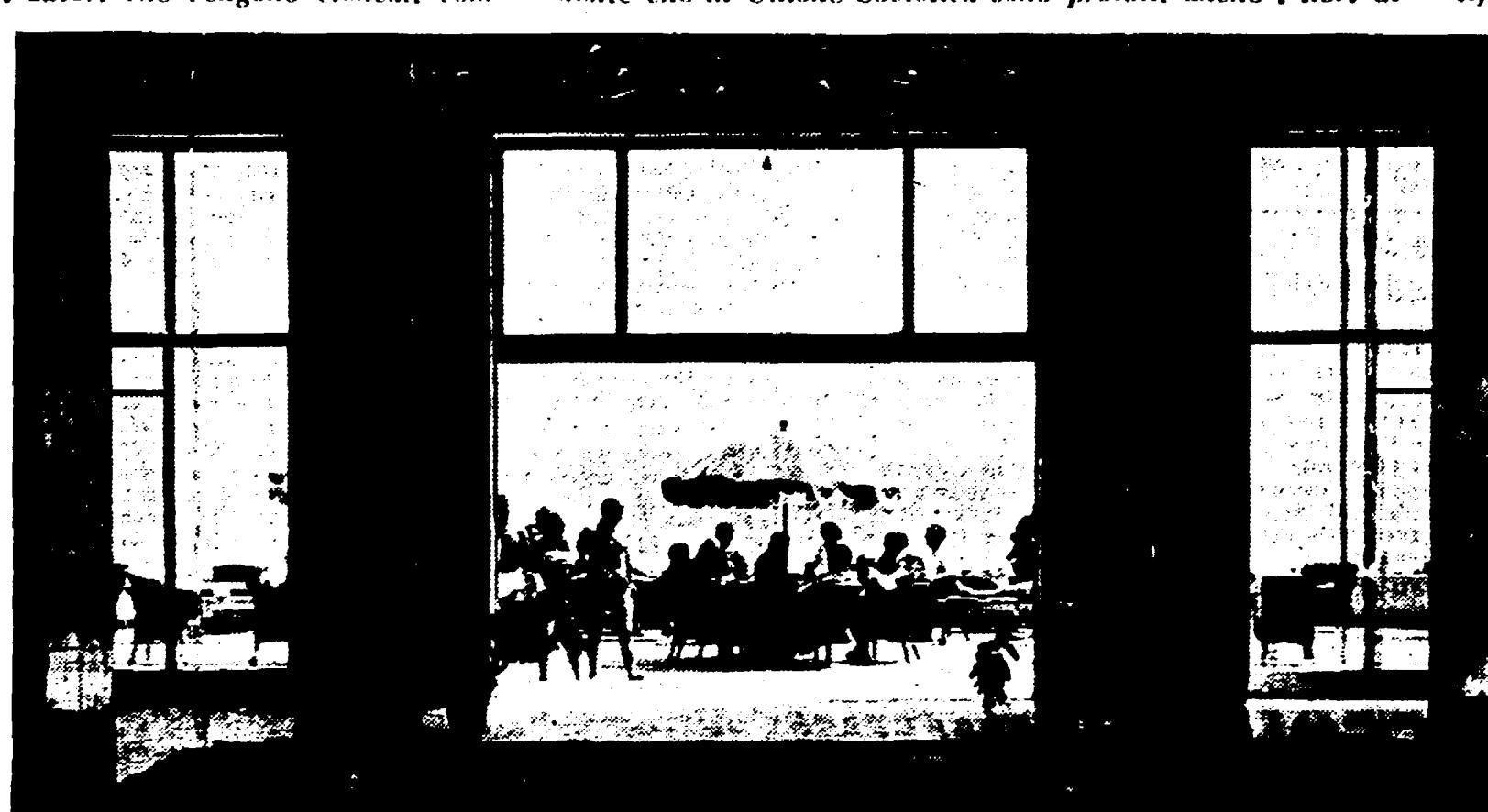
Sibilla Aleramo (Messaggero, 9 maggio). Pubblichiamo qui sopra la copertina dell'ultimo libro della nostra Sibilla, stampato in URSS nel 1952, con il titolo di « Стихи » (versi), e recentemente con grande favore dal massimo giornale culturale sovietico, la Gazzetta letteraria. Quanto a Verga, ci dicono piuttosto, i Tupini e gli Andreotti, perché il film di Alberto Lattuada « La lupa », tratto appunto da un racconto di Verga, e assai edulcorato rispetto all'originale, trova difficoltà ad essere ammesso alle pubbliche visioni in Italia.

Canale Danubio-Mar Nero	Jibou
Cerna Voda	Valen Sadului
Penisola	Novost
Valea Larga	Ostrovani
Poarta-Alba	Anina
Nevarad	Marmatier
Tazoul	Gherla
Copul Midia	Targu-Frumos
Solva-Visoul	Seuloni
Umbroven	Lonea-Hunedoara
Agintu Rovin	Sut-Ghial
Gormas	Mamaia

Ecco la foto di uno dei pannelli della famigerata Mostra dell'al di là. Sul lugubre fondo nero si staglia una serie di nomi delle località romene, nelle quali esisterebbero i « campi di lavoro forzato », pietosa invenzione della propaganda americana. Ma la bugia è veramente marchiana. Gli organizzatori della Mostra, infatti, non si sono neanche curati di

rendere appena credibili le loro affermazioni. Essi hanno scelto un elenco di località in cui finalmente, per opera del governo popolare romeno, si stanno costruendo nuove ferrovie, nuovi acquedotti, nuove città, nuovi luoghi di riposo per i lavoratori. Figurano nell'elenco il canale Danubio-Mar Nero, magnifica costruzione del lavoro socialista, e la stazio-

ne balneare di Mamaia. La foto accanto mostra, appunto, la veranda di uno degli alberghi di Mamaia, che un giorno fuori feudo esclusivo dei nobili romeni, corrotti e fascisti, e che oggi sono aperti agli operai, ai contadini, agli impiegati della Romania popolare. Mamaia è una delle più belle spiagge sul Mar Nero ed è esclusivamente adibita a luogo di riposo.



Contro i falsari e i nemici della verità
VOTA COMUNISTA!



Nella notte tra il 21 ed il 22 maggio il governo ha fatto rimuovere da Piazza del Cinquecento a Roma la mostra comunista sulle realizzazioni sociali nelle democrazie popolari. Ecco una foto scattata mentre due addetti del Comune di Roma portano via, sotto la presidenza di Celere 2, uno dei pannelli della mostra della verità.